



## COMUNICATO STAMPA

11 maggio 2020

Venerdì 8 maggio si è tenuto il **PRIMO MEETING DELLE ASSOCIAZIONI CONFAD**, che ha riunito Associazioni da tutto il territorio Nazionale, per tracciare l'avvio di un percorso di unità di azione che da tutti è stato avvertito essere quantomai urgente.

Evidenti fra tutti i partecipanti le difficoltà comuni e la forte preoccupazione relativa ad una fase due che si prospetta quantomai incerta e priva di un piano che preveda una messa in sicurezza delle strutture e del personale.

Molto apprezzata è stata l'occasione, quale momento di confronto fra le diverse realtà del territorio nazionale e si è condivisa la necessità di alzare il livello di attenzione e di attività comune per rendere sempre più incisivo il grido delle famiglie con disabilità.

Punto focale dell'incontro, la presentazione dei risultati del questionario **RILEVAZIONE CONDIZIONI DI VITA DEI CAREGIVER FAMILIARI IN FASE 1 COVID-19**: ne è emersa una fotografia che sarebbe riduttivo definire drammatica. Di seguito i passaggi più allarmanti.

Nel 70% dei casi i caregiver familiari intervistati hanno evidenziato una condizione di salute con patologie e con evidente carico di stress e ansia.

In seguito alle misure restrittive emanate durante l'emergenza, il 50% degli intervistati ha dichiarato di non essere stato contattato né da assistenti sociali, né dai centri diurni, né dalla scuola.

Nel caso di persona con disabilità frequentante la scuola, i caregiver familiari hanno dichiarato nel 45% dei casi di non aver ricevuto nessuna assistenza scolastica in remoto e nel 35% solo da una a tre volte la settimana.

Clamoroso il fatto che il 94% degli alunni con disabilità partecipi alla DAD solo grazie all'impegno del caregiver familiare che presta assistenza per facilitare le operazioni di collegamento e si sostituisce in presenza all'insegnante di sostegno per la facilitazione e la semplificazione delle attività di classe.

Probabilmente per questo motivo il 78% dei caregiver familiari dichiara la DAD inadeguata e non individualizzata.

Per trattamento dati: [segreteria@confad.eu](mailto:segreteria@confad.eu)

Presidente: [presidente@confad.eu](mailto:presidente@confad.eu)

Pec: [coordinamentofamigliedisabili@pec.it](mailto:coordinamentofamigliedisabili@pec.it)

Phone: +39 335 58 29 766



Proseguendo nell'analisi dei risultati, il 65% degli intervistati ha dichiarato di non aver avuto nessun contatto con i centri di riferimento della persona non autosufficiente accudita: la drammatica conseguenza è che nessun servizio è stato attivato. Fisioterapia, logopedia, infermieri, oss, educatori: nulla di nulla. E nel 74% dei casi, nemmeno l'offerta di assistenza da remoto.

Anche i servizi sul territorio hanno evidenziato uno stato di estrema carenza dal momento che nell'80% dei casi i servizi sul territorio non erano previsti o comunque sono stati bruscamente interrotti.

Ne consegue il dato relativo al carico di accudimento del caregiver familiare che nel periodo in esame è diventato più gravoso per il 90% dei casi, al punto tale che nell'86% dei casi i caregiver familiari intervistati hanno dichiarato di aver subito un danno fisico/emotivo in questo periodo.

Altro dato che lascia riflettere è che nel 71% dei casi i caregiver familiari non si sentano supportati dalle Istituzioni e nel 24% si sentano supportati poco.

I provvedimenti previsti dai Decreti per i caregiver familiari sono stati giudicati sufficienti solo dal 2% dei caregiver familiari lavoratori. Mentre per i caregiver familiari non lavoratori solo il 3,1% ha dichiarato di aver ricevuto sostegni economici, quali pacchi spesa e buoni spesa.

Da ultimo, emerge forte la richiesta dell'applicazione dei protocolli di tutela della famiglia nel 95% dei casi degli intervistati e, nel caso in cui il caregiver familiare abbia contratto il virus COVID-19, il 94% ha dichiarato di voler un supporto domiciliare con tutti i presidi di sicurezza per la persona non autosufficiente accudita e che quest'ultima non venga trasferita in RSA.

Così come forte è l'esigenza per i caregiver familiari, al 73%, di vedere attuata la possibilità di accompagnare e proseguire nelle cure del familiare non autosufficiente in caso di ricovero in struttura ospedaliera di quest'ultimo per contagio COVID-19.

### **Il resoconto non può che definirsi drammatico:**

- **le famiglie sono state abbandonate**
- **le Istituzioni centrali e locali sono assenti**

**La domanda finale, ovvero il grido che esce da questa rilevazione è:**

**CHE POSTO HA LA DISABILITÀ IN QUESTA NOSTRA SOCIETÀ?**